



L'INNAMORATO. REALIZZARSI ATTRAVERSO L'AMORE.

Mv, carissimi fr.:

Ho scelto di dare un titolo così ambizioso a questa tavola non con la presunzione di esaurire l'argomento in qualche riga, ma con la speranza e nello stesso tempo la certezza di stimolare il dibattito in loggia sul tema dell'Amore in chiave iniziatica, su cui mi interrogo dal principio del mio percorso iniziatico e forse anche da prima.

Colgo l'occasione della scrittura di questa tavola per accogliere le Vostre riflessioni su questo tema, certo che saranno motivo per me di arricchimento e chiarimento, e con la speranza di offrire a tutti voi nuovi spunti interessanti o di ravvivare in voi la fiamma dell'interesse.

Quando il MV mi ha chiesto di scrivere una tavola sui Tarocchi, argomento che abbiamo iniziato ad affrontare prima dell'estate, mi è subito venuta in mente la Lama numero VI: L'Innamorato.

Da quando ho preso in mano, per la prima volta nella mia vita, un mazzo di Tarocchi questa carta mi ha sempre attratto in modo particolare, come se mi chiamasse.

Ve la descrivo.

La sesta chiave dei Tarocchi ci mostra un giovane fermo ad un bivio con le braccia incrociate che fissa verso il basso incerto sulla direzione da prendere.

L'Innamorato è incitato da una parte da una Regina che gli promette grandi soddisfazioni morali e dall'altra da una baccante che gli promette invece tutti i piaceri carnali facili da ottenere.

Il giovanotto che incarna l'umanità del mortale non sa scegliere subito, è combattuto. Questa sua indecisione è descritta anche dal suo abbigliamento che alterna il rosso, che simboleggia il sangue, il coraggio e l'energia e il verde, che invece simboleggia l'inazione e la passività.

Questa scena è ispirata al mito di Ercole, che al termine della sua educazione deve scegliere che uso fare delle sue capacità poderose e viene incalzato da una parte da Virtù e dall'altra da Vizio o Mollezza, che si presentano a lui con la forma di due bellissime donne.

Ma torniamo alla nostra Carta.

La regina che sta alla destra del fanciullo è vestita di rosso e di azzurro, colori che rappresentano spirito e anima – spiritualità-.

La baccante alla sua sinistra invece di verde e di giallo, colori che rappresentano la materialità.

Sopra alla scena descritta è rappresentato Cupido, dentro un ovale, bianco ornato di ali azzurre e rosse (vedi sopra) e avvolto da raggi verdi e rossi come i vestiti del giovane Innamorato. Cupido è pronto a scoccare la sua freccia sulla testa del giovanotto, permettendogli così di intraprendere la strada della Virtù.

Questa carta quindi nel suo complesso rappresenta la scelta dell'iniziato di intraprendere il sentiero della virtù con un atto di Volontà.

Infatti Cupido scocca la sua freccia quando noi gli lanciamo il segnale. È una scelta quella di non abbandonarsi ai piaceri e ad una vita solo materiale. Bisogna avere una volontà ferrea per affrontare questo sentiero irto e colmo di ostacoli.

Per il cammino iniziatico è dunque necessario desiderare la realizzazione intensamente. Desiderare la realizzazione vuol dire abbandonare se stessi o almeno una parte di noi e seguire la via della virtù.

Un mezzo per dimenticare noi stessi è l'Amore, l'Innamoramento.

Wirth ci svela infatti che l'Innamorato sta a braccia incrociate nello sforzo di desiderare non il proprio beneficio ma quello del prossimo.

"Amare al punto di esistere soltanto per gli altri è lo scopo dell'innamorato".

È questo il motivo per cui spesso pregare per chi amiamo o per un bene superiore ci fa bene più che pregare per noi stessi.

L'innamorato trova l'unità nel molteplice attraverso l'amore. La trova perché attraverso l'amore è vicino a tutte le cose: vi è connesso.

Raphael dice: "L'individuo è una corda sonora la quale può essere intonata sulla nota del Musicista cosmico, oppure può musicare dissonanti e moleste note [...] L'Amore è giusto rapporto tonale, è giusto accordo di note, per cui effonde la stupenda musica delle sfere".

E dopo: "Una stella è una nota, un pianeta è una nota, un ente manifesto è una nota; quando saprai armonizzare tutto, quando saprai col fuoco dell'Eros, creare commensura melodica con essi, allora ti troverai sulla Via dell'Accordo, sulla Via del Fuoco, sulla Via del Vero, sulla Via della Bellezza."

L'intuizione/verità dell'Amore come mezzo per il raggiungimento della realizzazione e quindi della pace spirituale trova testimonianze diverse in tantissimi momenti storici.

Dante e il suo amore per Beatrice, ad esempio, che lo guida nelle più alte sfere del Paradiso. Il ruolo della dama per i Cavalieri nella saga di Re Artù e tanti altri.

Platone nel suo sistema filosofico dà largo spazio al concetto di Amore come mezzo per ricongiungersi all'iperuranio (Es. amare per ricordare il bello e quindi il mondo delle idee).

Un'altra riflessione interessante è quella sulla figura di Cristo, simbolo d'amore, e sulla sua presenza sulla croce. La croce simbolicamente intreccia il piano terrestre e materiale (linea orizzontale) con il piano divino che è rappresentato dalla linea verticale. Il Cristo è posto proprio lì dove le due linee si uniscono.

Potrebbe raffigurare simbolicamente Amore come punto di contatto tra il materiale - terrestre e il divino?

Si dovrebbe infine riflettere sui diversi significati della parola Amore. I greci infatti avevano termini diversi per indicare le diverse sfumature di questo sentimento, di cui i più significativi sono:

Agape: donare senza volere nulla in cambio/amore puro

Eros: desiderio brama/ amore passionale

Mi chiedo: è giusto dividerli e categorizzare così questi termini, oppure esprimono aspetti diversi di una medesima cosa?

A mio parere L'Innamorato, ad esempio, brama e desidera conoscere e intraprendere il sentiero della virtù e questo desiderio smisurato (eros) lo fa restare ben saldo sulla Via. Allo stesso tempo grazie all'Amore dimentica se stesso, ama ciò che lo circonda in maniera disinteressata e opera per il bene del Tutto(Agape), senza voler nulla in cambio.

L'innamorato per me siamo tutti noi sul sentiero della Conoscenza.

Per questa e le altre questioni sollevate mi affido alla vostra saggezza, fratelli miei.

Ho detto.